ANCE CAMPANIA

ANCE Campania News

30 maggio 2025

Numero 18/13

È stato pubblicato sul sito della Struttura di missione del Governo sul PNRR ed è entrato in vigore il 23 maggio 2025 il decreto del 9 aprile 2025 del Ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'Economia, che avvia il piano di efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica e delle abitazioni di famiglie a basso reddito finanziato con 1 miliardo e 381 milioni di euro del PNRR.

Il decreto, che a fine marzo aveva ottenuto il via libera della Conferenza Unificata, attua l'Investimento 17 della Missione RePowerEU del PNRR, destinato ad incentivare investimenti nei condomini abitati da famiglie a basso reddito e migliorare l'accesso ai finanziamenti per **ristrutturazioni energetiche dell'edilizia residenziale pubblica** che determinino un miglioramento minimo dell'efficienza energetica del 30%.

L'Investimento comprende tre linee di intervento, per la riqualificazione energetica di:
- edilizia residenziale pubblica;
- edilizia residenziale sociale;
- condomini abitati da famiglie a basso reddito.

I due terzi del plafond sono destinati all'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, mentre un terzo è indirizzato alle ristrutturazioni energetiche per famiglie a basso reddito che vivono in condomini.

Efficientamento energetico ERP e abitazioni di famiglie a basso reddito

In base al decreto, sono finanziabili:

- i **progetti di investimento, realizzati tramite ESCo**, su edifici di edilizia residenziale a totale proprietà pubblica già dotati di impianti centralizzati di climatizzazione o che ne saranno dotati dopo gli interventi di efficientamento energetico, che consentano di migliorare l'efficienza energetica almeno del 30%;
- i **progetti di investimento su edifici** che non abbiano già beneficiato di sovvenzioni negli ultimi 5 anni e che abbiano un progetto di fattibilità tecnico-economica.

Sono ammessi all'agevolazione i seguenti interventi di **efficientamento energetico**: cappotto termico, sostituzione di finestre e infissi, schermature solari, sostituzione dell'illuminazione con sistemi efficienti, building automation, impianti solari fotovoltaici, pompe di calore, solare termico, allaccio a sistemi di teleriscaldamento, microcogenerazione.

È **vietato**, come per gli altri incentivi pubblici, agevolare attività direttamente connesse ai **combustibili fossili**. Il sostegno finanziario riconosciuto alle ESCo incaricate della realizzazione dei progetti di investimento consiste in una **sovvenzione del 65%** del costo degli interventi e, su richiesta delle ESCo, in un **prestito non superiore al 35%** del costo degli interventi erogato da banche convenzionate.

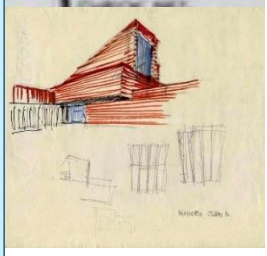
Alle sovvenzioni sono destinati 1.331 milioni di euro, ai prestiti sono destinati 50 milioni di euro. La realizzazione dei progetti è riservata alle ESCo, che sono le uniche destinatarie del sostegno finanziario concesso in relazione ai progetti di investimento ritenuti ammissibili. Da *Edilportale*.

In questo numero

Pubblicato il Decreto sull'efficientamento energetico nelle case popolari
1
La Cabina di regia per la Coesione dà il via libera a 239 progetti
2
Tar Campania sulle quote di giovani e donne nelle gare
3
Indice d fiducia Istat-segnali positivi tranne che per le costruzioni
4
Avanzamento PNRR
5

La Cabina di regia per la Coesione dà il via libera a 239 progetti

Conclusa l'istruttoria tecnica, ieri il governo attraverso la cabina di regia per la coesione ha dato il via libera alla lista dei progetti dei fondi Ue 2021-2027 considerati prioritari. Sono in tutto 239, presentati da amministrazioni centrali e Regioni (tre presenti nell'elenco iniziale di 242 sono sospesi in attesa di ulteriori dettagli tecnici). Come anticipato da Nt+ Enti locali & edilizia del 5 febbraio, il valore è complessivamente pari a 3,69 miliardi di euro e i settori interessati sono sei: idrico, rifiuti, energia, trasporti e mobilità sostenibile, attrattività delle imprese, dissesto idrogeologico e rischio idraulico. Gli ambiti prioritari erano stati individuati con la riforma della politica di coesione varata dall'ex ministro e ora commissario Ue Raffaele Fitto nel decreto legge 60 del 7 maggio 2024. Il Dipartimento per le politiche di coesione ha verificato la congruità dei progetti indicati con gli indici di priorità contenuti nel Dl passando poi il dossier alla cabina di regia presieduta dal ministro degli Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr Tommaso Foti.



«L'innovazione introdotta per i progetti approvati – afferma Foti - si configura nel monitoraggio rafforzato orientato alla verifica dei risultati, che trae ispirazione dal Pnrr. E proprio al fine di un maggiore impegno per il raggiungimento degli obiettivi, per i progetti che traguarderanno le tappe procedurali indicate sarà riconosciuta una premialità in termini di risorse aggiuntive da programmare nell'ambito degli Accordi per la coesione. C'è comunque - ha aggiunto - l'esigenza di programmare e comunicare ulteriori interventi nei settori indicati dalla riforma». D'altro canto, in caso di ritardi eccessivi e ingiustificati, si potrebbe arrivare all'attivazione dei poteri sostitutivi della presidenza del Consiglio.

Per ricapitolare, la programmazione comunitaria 2021-2027 vale per l'Italia poco meno di 75 miliardi di euro, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale. Di questa grande dote, una fetta di circa 35,6 miliardi rientra nei sei settori strategici individuati dalla riforma. E di questa quota, l'elenco di 3,69 miliardi di euro è dunque ritenuto la parte prioritaria. Questo censimento va inquadrato in un contesto di grande difficoltà a impegnare e certificare la spesa: secondo l'ultimo monitoraggio della Ragioneria dello Stato, aggiornato al 28 febbraio scorso, i pagamenti sono ancora fermi al 5 per cento.

Entrando nel dettaglio della lista approvata ieri dalla cabina di regia, sono inclusi sia gli interventi già selezionati sia quelli ancora in fase di pianificazione: oltre 100 progetti rientrano nell'ambito Sviluppo sostenibile, attrattività delle imprese e transizioni digitale e verde, una quarantina riguardano l'area Rifiuti, una trentina le Infrastrutture per il rischio idrogeologico e idraulico e la protezione dell'ambiente, e a seguire Energia, Trasporti e mobilità e Risorse idriche. In termini finanziari, invece, lo Sviluppo sostenibile rappresenta il 54% del totale, con quasi 2 miliardi, seguito da Trasporti e mobilità con 836 milioni (23%) mentre gli altri settori presentano una rilevanza più esigua, tra il 10 e il 3%. Dai ministeri è giunta l'indicazione, in tutto, di oltre 1,2 miliardi di cui 730 milioni si riferiscono al Fondo nuove competenze all'interno del Programma Giovani, donne e lavoro del ministero del Lavoro; 500 milioni al Fondo di garanzia Pmi nell'ambito del Programma Ricerca, innovazione e competitività del Mimit e poco meno di 20 milioni al Just transition fund della presidenza del Consiglio per le aree di Taranto e del Sulcis. Tra le Regioni, è la Campania quella ad avere indicato la somma più alta (733,9 milioni divisi in 28 interventi), seguita dalla Sicilia (576,5 milioni e 10 progetti). Poi cifre molto più basse: Puglia con 196,8 milioni, Toscana con circa milioni, Piemonte con 125,5 milioni e a seguire le altre. Da *NT+*.

Tar Campania sulle quote di giovani e donne nelle gare

L'impegno del concorrente secondo cui in caso di aggiudicazione lo stesso provvederà ad assicurare che una determinata quota percentuale delle assunzioni sia riservata alle donne e ai giovani non può risolversi in una mera dichiarazione formale rilasciata in sede di gara. È infatti necessario che tale dichiarazione trovi adeguata corrispondenza nel contenuto dell'offerta, dove devono essere indicate le modalità con cui il concorrente si obbliga concretamente a dare attuazione a tale impegno. Sotto diverso profilo, è legittima la clausola del disciplinare di gara che ai fini dell'attribuzione di un punteggio premiale alle offerte preveda che gli offerenti debbano essere in possesso di una certificazione di parità di genere rilasciata da un organismo non solo genericamente accreditato, ma anche accreditato a rilasciare certificazioni nello specifico settore di cui si tratta (quindi il settore della parità di genere). È quindi legittima la mancata attribuzione del punteggio premiale a favore del concorrente che abbia documentato il possesso di una certificazione rilasciata da un organismo accreditato ma non nello specifico settore indicato. Sono queste le affermazioni contenute nella sentenza del Tar Campania, Sez. IV, 22 maggio 2925, n. 3916 relative alle clausole di gara finalizzate a favorire l'occupazione femminile e giovanile e la parità di genere, previste in applicazione di norme che stanno dando luogo a molti dubbi interpretativi e anche a difficoltà di individuazione delle concrete modalità di attuazione.

Il fatto Una centrale di committenza aveva indetto una procedura aperta per l'affidamento di una convenzione quadro relativa ai servizi di pulizia e sanificazione di immobili di enti pubblici localizzati nella Provincia di Napoli. La convenzione rientrava nella tipologia dell'accordo quadro, caratterizzato da una struttura procedurale di tipo bifasico. La prima fase finalizzata all'individuazione del contraente dell'accordo quadro, avente come contenuto la definizione delle condizioni per la stipula dei successivi contratti attuativi; la seconda fase consistente nell'attivazione dei suddetti contratti, su istanza degli enti interessati ed aderenti all'accordo quadro. A seguito dell'intervenuta aggiudicazione e della conseguente individuazione del soggetto con cui stipulare l'accordo quadro, il secondo e il terzo classificato in graduatoria hanno proposto distinti ricorsi, che sono stati riuniti dal giudice amministrativo in un unico giudizio per addivenire a una decisione comune. I principali motivi di ricorso sono riconducibili a due tematiche: l'obbligo di riservare una quota percentuale di assunzioni a favore di giovani e di donne e il possesso della certificazione di parità di genere ai fini dell'attribuzione di un punteggio premiale all'offerta.

L'obbligo di assunzione di una quota di giovani e donne Una specifica clausola del disciplinare di gara prevedeva che i concorrenti si dovessero impegnare - a pena di esclusione - in caso di aggiudicazione del contratto ad assicurare che una quota pari al 30% delle assunzioni fosse riservata ai giovani e analoga quota fosse riservata alle donne. Uno dei due ricorrenti ha contestato che l'offerta dell'aggiudicatario fosse coerente con tale previsione del disciplinare. Ciò in quanto la medesima offerta, nella sua articolazione concreta, non avrebbe definito le modalità attraverso le quali l'aggiudicatario intendeva rispettare l'impegno di assunzione giovanile e femminile nelle quote indicate nel disciplinare. Tali quote non trovavano infatti corrispondenza nel contenuto dell'offerta, neanche nell'ipotesi – la cui correttezza era comunque da verificare – in cui la stessa risorsa umana potesse essere conteggiata simultaneamente in entrambe le quote (dei giovani e delle donne). Nell'operare la valutazione di questa censura il giudice amministrativo rileva preliminarmente che la clausola del disciplinare che impone l'assunzione di giovani e donne in una determinata quota percentuale – prescindendo dalla misura elevata di tale quota, frutto di una scelta discrezionale dell'ente appaltante – appare pienamente in linea con le disposizioni normative vigenti. Ricorda infatti come gli articoli 57 e 102 del Dlgs 36 impongano l'inserimento nella documentazione di gara di clausole c.d. sociali che promuovano la parità di genere e generazionale, con il conseguente impegno del concorrente ad assumere giovani e donne in una determinata percentuale. Tali clausole devono comunque tenere conto dei principi di libera concorrenza, proporzionalità e non discriminazione, nonché dell'oggetto del contratto e della natura e tipologia delle prestazioni da eseguire. Infine, a soli fini di completezza, il Tar Campania evidenzia come la percentuale di assunzioni giovanili e di genere nella misura del 30% trovi un riferimento normativo nella disciplina speciale relativa agli appalti finanziati con risorse del Pnrr e del Pnc, mentre nelle procedure ordinarie la determinazione della percentuale è lasciata alle singole stazioni appaltanti che vi provvedono nell'esercizio della loro discrezionalità. Nell'ambito di questo quadro normativo, la clausola del disciplinare di gara che viene in considerazione appare pienamente in linea con lo stesso e chiara nella sua formulazione letterale, così da non dar luogo a dubbi interpretativi. Da *NT+*.

Indice di fiducia Istat
segnali positivi tranne che per le costruzioni

A maggio sia il clima di **fiducia dei consumatori** sia l'indicatore composito del **clima di fiducia delle imprese** sono stimati in aumento. A rilevare il trend positivo è l'Istat.

Tra i consumatori, si evidenzia un complessivo **miglioramento di tutte le opinioni,** soprattutto quelle sulla situazione economica generale:

- il clima economico sale da 89,6 a 97,5,
- il clima personale aumenta da 93,9 a 96,1,
- il clima corrente cresce da 95,4 a 98,6
- il clima futuro passa da 89,1 a 93,7

Con riferimento alle **imprese**, segnali positivi provengono da tutti i settori ad eccezione delle **costruzioni**.

- il clima di fiducia delle imprese dei **servizi di mercato** sale da 91,4 a 94,5
- nel c**ommercio al dettaglio** aumenta da 101,8 a 102,8
- nel **manifatturiero** l'indice aumenta passando da 85,8 a 86,5
- nelle **costruzioni** si registra un calo da 103,6 a 102,2

Quanto alle componenti degli **indici di fiducia**, nella manifattura tutte le componenti migliorano mentre nelle costruzioni i giudizi sugli ordini rimangono stabili e le **aspettative sull'occupazione** presso l'azienda diminuiscono. Passando al comparto dei **servizi di mercato**, si evidenzia un miglioramento di tutte le componenti; tra i settori coperti dall'indagine si segnala una marcata crescita della fiducia tra gli imprenditori dei **servizi turistici**, recuperando il forte calo del mese precedente.Nel commercio al dettaglio peggiorano solo le aspettative sulle vendite; a livello di circuito distributivo, l'indice scende nella distribuzione tradizionale mentre aumenta nella grande distribuzione.

«L'indice di fiducia delle imprese torna ad aumentare dopo tre mesi consecutivi di calo riportandosi appena sotto il livello dello scorso marzo. Il complessivo miglioramento è dovuto principalmente al comparto dei servizi di mercato e, in misura più contenuta, a quello del commercio al dettaglio e della manifattura. La fiducia dei consumatori cresce nuovamente dopo il calo registrato lo scorso mese: tutte le opinioni sono improntate al miglioramento, soprattutto i giudizi e le aspettative sulla situazione economica del Paese», è il commento **dell'Istat**. Mentre **Codacons** spiega «complice l'avvicinarsi dell'estate il clima di fiducia delle famiglie inverte la rotta e segna una decisa crescita rispetto ai primi mesi dell"anno, con tutti gli indici che evidenziano un netto miglioramento. Bene anche le imprese, che dopo tre mesi disastrosi registrano un aumento della fiducia in tutti i settori ad eccezione delle costruzioni. Si tratta di segnali senza dubbio positivi per la nostra economia, e che influiscono su propensione alla spesa, occupazione e investimenti". Per il Condacons tuttavia «la scure dei dazi annunciati dal governo americano, una possibile guerra commerciale tra Usa e Ue e le crescenti tensioni geopolitiche internazionali rappresentano in serio pericolo e potrebbero nelle prossime settimane influire non solo sulle aspettative di consumatori e imprese, ma anche sull'economia italiana, portando ad un peggioramento di tutti gli indici». Da *Italia Oggi.*

Avanzamento PNRR

Il governo punta a incassare 18,2 miliardi di euro entro giugno, relativi alla settima rata del PNRR. Con questo versamento, l'Italia raggiungerebbe 140 miliardi su 194,4 totali.

Tuttavia, la spesa effettiva rimane contenuta: alla fine del 2024 si attestava sotto i 64 miliardi, oggi è stimata attorno ai 70 miliardi, circa la metà del totale disponibile.

Permangono forti criticità infrastrutturali nel Mezzogiorno, nonostante il vincolo territoriale sui fondi. La difficoltà a rispettare i tempi tipici dei lavori pubblici italiani rappresenta un freno all'attuazione concreta, in particolare per gli interventi più complessi.

L'attenzione ora è massima su come riassegnare le risorse nei settori e nei progetti che mostrano maggiore capacità di avanzamento, anche con interventi normativi o regolatori ad hoc. La possibilità di spostare una parte dei progetti verso i fondi di coesione, soprattutto quelli che rischiano di non essere completati entro il 2026, resta una delle opzioni in valutazione.

A un anno dalla scadenza del PNRR, il governo accelera la rimodulazione del Piano per garantirne l'attuazione entro il 2026. In attesa del via libera dell'UE, sono stati rivisti 107 tra riforme e investimenti cui corrispondono 72 miliardi di spesa.

La revisione riguarda obiettivi tecnici e spostamenti di risorse verso progetti più realizzabili nei tempi. Tra le novità: più fondi per l'alta velocità al Sud (da 3,8 a 4,1 miliardi), incentivi per veicoli elettrici (597 milioni), ridefinizione di target su autobus, colonnine di ricarica (ridotte da 21.000 a 12.000) e identità digitale (inclusi cittadini stranieri e italiani all'estero). Alcuni progetti verranno trasferiti ai fondi di coesione per evitare perdite. Intanto, l'Italia ha ricevuto 140 miliardi su 194,4, completando solo il 55% degli obiettivi. Serve ora accelerare per ottenere le ultime tre rate entro metà 2026. Da *Orep*.

Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

Telefono:

0817645851

Mail

info@ancecampania.it

Siamo sul web

ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA

ANCE Campania – uffici